I dazi USA si scontrano con l’innovazione cinese, in corso la CICPE di Haikou nel segno dell’apertura

scritto da Scenari Internazionali | 15 Aprile 2025

Photo credit © CGTN

È in corso di svolgimento, fino al 18 aprile prossimo, la quinta edizione della China International Consumer Products Expo (CICPE). Divenuta ormai un attesissimo appuntamento annuale presso la città di Haikou, capoluogo della provincia di Hainan, la manifestazione si propone di promuovere sul mercato cinese – e non solo – nuovi beni di consumo sia nazionali che stranieri. Quest’anno l’esposizione assume un’importanza ulteriore, alla luce della nuova guerra dei dazi scatenata dall’Amministrazione Trump, che la scorsa settimana ha alzato le barriere tarrifarie sulle importazioni di prodotti cinesi al 145%, salvo

poi fare una parziale retromarcia nella giornata di sabato esentando *smartphone*, computer e semiconduttori. A questo riguardo, il direttore responsabile Andrea Fais è intervenuto sulle "colonne" di China Radio International (CGTN) per la rubrica "Opinioni". Proponiamo qui di seguito la versione integrale dell'articolo.

di Andrea Fais
[Direttore responsabile di Scenari Internazionali]

Dopo la **folle settimana dei dazi**, con le borse di tutto il mondo che hanno viaggiato per giorni sulle montagne russe, domenica scorsa in Cina ha preso il via la quinta **Expo Internazionale dei Prodotti di Consumo** (CICPE). Organizzata negli spazi dell'International Convention and Exhibition Center di Haikou, capoluogo della provincia insulare di Hainan, l'edizione di quest'anno si focalizza sui temi dell'**innovazione** e della **collaborazione globale**.

I numeri diffusi all'esordio prefigurano un ennesimo successo per la manifestazione: **71 tra Paesi e regioni partecipanti**, **oltre marchi esposti**, mentre fra le aziende presenti ben **65** appartengono alla lista d'*élite* del **Fortune Global 500**. Se due anni fa era toccato all'Italia, stavolta il Paese ospite d'onore è il **Regno Unito**, che ha a disposizione più di metri quadrati per esibire 53 marchi di vari settori, dalla moda ai beni per la casa passando per i prodotti di bellezza. Debutto assoluto, invece, per la **Slovacchia**, mentre il **Brasile** presenterà per la prima volta i padiglioni locali di alcuni Stati federali, tra cui quello di San Paolo, cuore economico del gigante latinoamericano.

Fino al 18 aprile, giorno di chiusura dell'evento, molto spazio sarà dedicato alle **tecnologie più avveniristiche**, con un'area fieristica destinata all'innovazione dove sono presenti, tra i vari, anche colossi di settore del calibro di **Huawei**, **Tesla** e **Unitree** per esporre prodotti *hi-tech* quali ad esempio smartphone di ultima generazione, robot umanoidi e occhiali per la realtà aumentata.

Sebbene l'**espansione dei consumi** in Cina abbia registrato un rallentamento nel 2024, con le vendite al dettaglio cresciute soltanto del 3,5%, contro il 7,2% del 2023, il valore delle **importazioni di beni dall'estero** è aumentato del 2,3% su base annua, sfiorando quota miliardi di dollari, pari al **13,6% del PIL**. Schiudere sempre di più i confini alle merci straniere di fascia media e alta sembra dunque una **tendenza incontrovertibile e strutturale**, non legata alla congiuntura ma all'obiettivo generale di fare del Paese il più grande mercato di consumo al mondo.

Un ruolo particolare, in questo senso, dovrà essere svolto anche dai prodotti di nuovissima tecnologia, ampliando l'offerta di beni *hi-tech* in comparti come la **guida autonoma**, i **dispositivi indossabili**

intelligenti, i **video ad altissima definizione**, le **interfacce neurali**, la **robotica** e la **manifattura additiva**, cioè la stampa 3D e tutte le sue applicazioni. Non manca l'attenzione per segmenti emergenti in settori di consumo più tradizionali, come il **turismo silver**, ovvero quello mirato alla terza età, il **turismo invernale** nelle regioni fredde del Paese e la cosiddetta **economia a bassa quota**, vale a dire la logistica e il trasporto urbano tramite **droni** e **veicoli eVTOL**. Mercato – quest'ultimo – che, secondo le stime dell'Amministrazione per l'Aviazione Civile Cinese (CAAC), dovrebbe più che raddoppiare nei prossimi dieci anni raggiungendo un valore di **miliardi di yuan** entro il 2035.

Il gigante asiatico diventa quindi una **destinazione per beni e servizi stranieri**, che possono intercettare nuove esigenze ed abitudini di una **classe media in forte espansione**. L'ulteriore apertura al resto del mondo è di fatto la migliore condizione per i Paesi importatori netti dalla Cina, intenzionati a **ridurre il loro deficit commerciale** attraverso il mercato e non la politica. Tale contesto dovrebbe spingere all'autocritica gli **Stati Uniti**, che sabato scorso hanno già dovuto compiere una prima, parziale, marcia indietro esentando *smartphone*, computer e semiconduttori dalle **inique misure tariffarie** applicate contro la Cina, arrivate nei giorni precedenti ad un assurdo 145% su tutte le merci importate.

Un **conflitto commerciale** di questa portata tra le prime due economie mondiali danneggerebbe entrambe nel breve periodo, ma nel medio finirebbe col provocare conseguenze potenzialmente letali per Washington. Non solo a causa dell'**inflazione** che si abbatterebbe immediatamente sul consumatore finale ma anche perché riportare in territorio statunitense la **produzione di quei dispositivi**, oltre che essere tecnicamente molto complicato, ne aumenterebbe esponenzialmente i costi, devastando le stesse **Big Tech americane**.

Come avviene da anni, le **ragioni dell'economia mondiale** smentiscono le posizioni politiche dominanti nei principali Paesi occidentali, mostrando l'obsolescenza di una **visione geopolitica** da guerra fredda, **anacronistica** e ferma al secolo scorso. Chi ancora immagina di poter fermare le lancette della storia dovrà fare ben presto i conti con la realtà e rendersi conto che i **nuovi equilibri internazionali** sono già un dato di fatto. E la **CICPE** in corso a Haikou ci fornisce più di un indizio a questo proposito.

© Riproduzione riservata